



***Formazione continua e Responsabilità Sociale d'Impresa:
un'indagine sui Piani formativi dei Fondi Paritetici
Interprofessionali (2018-2020)***

Executive Summary

di Paola Nicoletti e Domenico Nobili

Febbraio 2022

La pubblicazione sintetizza i risultati della ricerca *Formazione continua e Responsabilità Sociale d'Impresa: un'indagine sui Piani formativi dei Fondi Paritetici Interprofessionali (2018-2020)*, realizzata da Paola Nicoletti e Domenico Nobili, ricercatori responsabili dell'attività sulla Responsabilità sociale d'impresa nell'ambito della Struttura Sistemi formativi dell'INAPP, diretta da Anna D'Arcangelo.

La ricerca è stata pubblicata dall'Inapp nel n. 34-2022 della collana Inapp Paper. È disponibile al link: <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3436>. Il Paper arricchisce il filone di ricerca Inapp sul tema della Responsabilità sociale d'impresa, colmando un vuoto conoscitivo in un ambito di impegno relativamente nuovo per i Fondi interprofessionali, e stimolando l'interesse del mondo del lavoro e dell'economia sulla rilevanza sociale delle iniziative formative per uno sviluppo sostenibile.

La ricerca è stata realizzata da Inapp in qualità di Organismo intermedio del PON SPAO FSE 2014-2020, Asse Istruzione e Formazione, Priorità di investimento 10.iii, Azione 10.3.8/2, Attività 1 – *Analisi sui sistemi di domanda e offerta di formazione continua, su investimenti in conoscenza, innovazione e in capitale umano*.

Riferimenti:

Paola Nicoletti, Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
p.nicoletti@inapp.org

Domenico Nobili, Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
d.nobili@inapp.org

INAPP

Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel. + 39 06.85447.1
Web: www.inapp.org

Copyright (C) [2022] [INAPP]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>



Presentazione

Il lavoro presenta i risultati di una prima rilevazione sperimentale delle iniziative formative promosse dai Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua in materia di Responsabilità Sociale di Impresa (RSI). Le gravi criticità connesse con la crisi sanitaria hanno posto in primo piano l'esigenza non più rinviabile di un impegno reale e concreto per lo sviluppo del tema, un impegno che dovrà coinvolgere, a più livelli, imprese e istituzioni, Parti Sociali e organizzazione pubbliche e private.

I dati qui presentati, raccolti con la collaborazione dei Fondi che hanno partecipato all'indagine, si riferiscono alle attività formative realizzate nel periodo compreso tra il gennaio del 2018 e il luglio del 2020 e riguardano in particolare le caratteristiche delle iniziative formative finanziate, delle aziende e dei lavoratori partecipanti.

La rilevazione ha registrato un buon livello di partecipazione (tredici organismi sui diciannove attualmente operativi hanno inviato le informazioni richieste nei tempi stabiliti), soprattutto tenendo conto della rappresentatività dei Fondi partecipanti in termini di imprese aderenti, di lavoratori coinvolti e di budget gestito (nel complesso, gli organismi rispondenti raccolgono circa il 73% del totale delle imprese italiane aderenti ai Fondi Interprofessionali). Tutti e tre i Fondi espressamente rivolti alle alte professionalità (Fondirigenti, Fondir e il Fondo Dirigenti PMI) hanno partecipato all'indagine. Diversificata e ampia anche la composizione settoriale: dal manifatturiero all'artigianato, dal commercio alla cooperazione, dall'agricoltura ai servizi pubblici industriali.

Obiettivi

Rispetto alle indagini sulla formazione realizzate direttamente presso le aziende, il coinvolgimento dei Fondi Interprofessionali consente di soddisfare simultaneamente esigenze conoscitive diverse. Grazie alla loro collaborazione è stato infatti possibile acquisire dati ed informazioni puntuali e specifiche sui diversi aspetti delle iniziative formative realizzate ma, allo stesso tempo, precisare e definire anche le modalità con le quali la domanda formativa delle imprese di diverse dimensioni viene organizzata e sostenuta dai Fondi stessi, individuando in tal modo gli approcci, le strategie e gli indirizzi operativi che le organizzazioni di rappresentanza economica e sociale nella loro espressione bilaterale adottano su una materia non ancora sufficientemente esplorata, ma la cui importanza emerge con sempre maggiore evidenza.

Metodologia

In coerenza con il carattere sperimentale ed esplorativo di questa prima indagine, la rilevazione dei dati e delle informazioni è stata impostata secondo un approccio aperto, che consentisse ai rappresentanti dei Fondi di poter esporre ed illustrare liberamente non solo le caratteristiche delle attività realizzate, ma anche il loro approccio al tema, le strategie e i programmi per il futuro. Ciò ha permesso di rilevare, tra l'altro, alcune interessanti indicazioni sullo state dell'arte delle riflessioni e del dibattito in corso tra le Parti Sociali promotrici dei

Fondi Interprofessionali. La rilevazione è stata divisa in due parti distinte: con la prima, i Presidenti dei Fondi sono stati sollecitati ad illustrare gli approcci strategici, le visioni e i programmi, sia sul tema in generale, sia sui diversi aspetti che lo compongono; con la seconda, gli organismi sono stati invitati a produrre una serie di dati quantitativi relativi alle caratteristiche e ai partecipanti dei Piani formativi sui temi di interesse.

Risultati

Nel periodo di riferimento dell'analisi (dal gennaio 2018 al luglio 2020), i Fondi Interprofessionali coinvolti hanno finanziato oltre 1.900 Piani formativi dedicati in tutto o in parte alle tematiche della Responsabilità Sociale di Impresa. I Piani hanno coinvolto più di 11.700 imprese di tutte le dimensioni, con una significativa rappresentanza delle micro (39,9%) e delle piccole (43,1%), solitamente poco coinvolte in interventi formativi, mentre le medie imprese sono rappresentate al 12,8% e le grandi imprese al 4,2%.

Oltre 86mila lavoratori hanno partecipato ad iniziative formative. Quanto al loro inquadramento, il 51,3% sono impiegati, il 42,1% operai, il 6% quadri e lo 0,4% dirigenti.

Circa la tipologia di piani formativi finanziati, prevalgono i Piani aziendali (59,2%), i Piani settoriali e territoriali rappresentano il 18,8%, mentre l'incidenza dei Piani individuali, di utilizzo frequente nelle iniziative formative dedicate ai dirigenti, è del 13,5%. I piani pluri aziendali rappresentano invece l'8,5%.

Gli incoraggianti risultati conseguiti sul piano quantitativo si coniugano con l'originalità e la solidità delle strategie di approccio su ciascuno dei temi costitutivi della RSI considerati nell'indagine (il welfare aziendale, la sostenibilità ambientale, la qualificazione di risorse umane dedicate e la comunicazione) che seguono e valorizzano le specificità settoriali proprie di ciascun Fondo. Sul piano operativo, per quanto riguarda la promozione e la realizzazione degli interventi formativi, sono state utilizzate tutte le diverse modalità per l'organizzazione della domanda delle imprese, modalità tipiche e quasi sempre compresenti. In primo luogo, attraverso le diverse forme del "conto aziendale", con cui le aziende hanno scelto i temi in piena autonomia e secondo le proprie necessità. In quest'ambito si evidenziano con nettezza le vocazioni settoriali e gli orientamenti tipici dei diversi Fondi, tra cui l'interesse crescente delle grandi imprese sul fronte della formazione delle figure apicali per il governo dei processi. Con le necessarie intese in sede concertativa, la domanda è stata orientata anche attraverso Avvisi tematici ad hoc con i quali le Parti Sociali hanno indirizzato le risorse su esigenze e fabbisogni peculiari che diversamente non sarebbe stato possibile soddisfare. È infatti attraverso gli Avvisi che è stato possibile promuovere azioni di particolare rilevanza e innovatività, come ad esempio la sperimentazione dei percorsi formativi per i *manager di rete*, permettendo così anche alle piccole e piccolissime imprese di dotarsi di figure adeguate al presidio e alla governance *comune* dei processi tipici della RSI, come i percorsi di certificazione, l'adozione di strumenti contabili e di rendicontazione o il controllo standardizzato dei processi. Del resto, l'integrazione crescente delle filiere e delle reti d'impresa, che richiede ad ogni componente, indipendentemente dalla dimensione, un'attività di aggiornamento costante che consenta di mantenere il medesimo livello di competenza e performance su ogni tema

specifico, ha rappresentato una spinta oggettivamente decisiva nel crescente coinvolgimento delle imprese di minore dimensione. Con modalità analoghe è stato impresso un forte impulso al tema della sostenibilità ambientale sulla quale si sono concentrate una gran parte delle iniziative formative rilevate, con un significativo coinvolgimento del Mezzogiorno. Alle diverse tematiche della RSI sono state dedicate quasi 2,5 milioni di ore di formazione per un impegno medio pro-capite di 28 ore. Si tratta di un impegno assolutamente rilevante se si considera che le attività formative finanziate dai Fondi hanno una durata media solitamente più contenuta, a testimonianza dell'impegno progettuale e finanziario e dell'importanza primaria che la bilateralità annette al tema.

L'ampia gamma delle tematiche trattate nelle iniziative formative testimonia di una riflessione avanzata e articolata: più della metà dei Fondi rispondenti dedica attenzione alle tematiche di base (principi di RSI e sviluppo culturale connesso), ma un numero rilevante specializza e indirizza sempre più gli interventi su filoni tematici specifici (in particolare sulla sostenibilità ambientale). Particolarmente significative sono le iniziative di alfabetizzazione rivolte direttamente alla generalità dei lavoratori, ma anche la frequenza con la quale vengono promossi interventi in materia di diffusione di buone pratiche. Quest'ultimo tema, insieme alla diffusione della RSI nella catena del valore, caratterizza parte della domanda delle aggregazioni di impresa (in forma di sistemi locali o di reti).

Conclusioni

Su alcuni ambiti tematici, la riflessione delle Parti Sociali e ancor più le concrete realizzazioni delle imprese sono già ad un grado di sviluppo non lontano da quanto riscontrabile presso i partner dell'UE più avanzati e il volume stesso delle attività formative finanziate ha raggiunto livelli di assoluto rilievo, anche tenendo conto della peculiarità e della relativa novità di alcuni dei temi trattati. La domanda formativa delle imprese, della quale i Fondi sono uno specchio attendibile, sembra essere in una fase di crescita e di diversificazione, sintomo di un reale interesse, che si esprime soprattutto sulle tematiche legate alla sostenibilità ambientale, anche sulla scorta delle normative in materia e della pressione virtuosa esercitata dai consumatori e dall'opinione pubblica. È nella concertazione tra le Parti Sociali, realizzata a tutti i livelli, che i Fondi ravvisano la possibilità di verificare la presenza costante e il rispetto dei principi e dei valori guida connessi alla responsabilità sociale d'impresa: la sostenibilità, la trasparenza, la volontarietà oltre gli obblighi di legge, l'azione coordinata di tutte le attività dell'azienda sulla base dei valori etici condivisi, l'attenzione alla qualità dei prodotti e dei processi produttivi, nonché l'assenza di elementi discriminatori che possano costituire fattore di disegualianza nell'accesso alla formazione da parte dei lavoratori.

Sollecitati ad esprimersi sulle prospettive di sviluppo, tra i Fondi emerge con particolare evidenza la comune percezione che le tendenze evolutive già in atto relativamente alle criticità ambientali, insieme al processo di profondo cambiamento innescato dalla pandemia, debbano trovare sbocco non soltanto in termini di accrescimento o di recupero delle prestazioni pre-crisi, quanto piuttosto nella capacità di individuare e sostenere iniziative e percorsi imprenditoriali *strutturalmente più sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale*.

Coerentemente con tale approccio, si registra un consenso unanime sull'importanza delle iniziative formative rivolte a rafforzare e accompagnare il sistema verso tali obiettivi. L'attenzione e le riflessioni dei rappresentati dei Fondi sono concentrate prevalentemente sull'individuazione delle strategie e degli strumenti da utilizzare per organizzare e orientare la domanda formativa delle imprese ed è proprio su questo punto che, accanto agli elementi comuni, emergono le differenti posizioni dovute alle specificità di ciascun organismo in termini di composizione della platea di aderenti che rappresentano, come specificato nell'analisi, il discrimine più importante nella scelta delle metodologie e degli strumenti operativi.

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Da gennaio 2018 è Organismo intermedio del PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPA0) del Fondo sociale europeo delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

INAPP

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Corso d'Italia, 33 – 00198 Roma

Tel. +39 06854471

www.inapp.org

